

## *Giovannino senza paura* (fiaba della Campania)

**C'**era una volta un ragazzino chiamato Giovannin senza paura, perché non aveva paura di niente. Girava per il mondo e capitò in una locanda a chiedere alloggio.

"Qui posto non ce n'è," disse il padrone, "ma se non hai paura ti mando in un palazzo".

"Perché dovrei aver paura?"

"Perché ci si sente, e nessuno ne è potuto uscire altro che morto. La mattina ci va la Compagnia con la bara a prendere chi ha avuto il coraggio di passarci la notte."

Figuratevi Giovannino! Si portò un lume, una bottiglia e una salsiccia, e andò. A mezzanotte mangiava seduto a tavola, quando dalla cappa del camino sentì una voce:

"Butto?"

E Giovannino rispose:

"E butta!"

Dal camino cascò giù una gamba d'uomo. Giovannino bevve un bicchiere di vino. Poi la voce disse ancora:

"Butto?"

E Giovannino:

"E butta!"

E venne giù un'altra gamba. Giovannino addentò la salsiccia.

"Butto?"

"Butta!" -

E viene giù un braccio. Giovannino si mise a fischiettare.

"Butto?"

"E butta!"

Un altro braccio.

"Butto?"

"Butta!"

E cascò un busto che si riappiccicò alle gambe e alle braccia, e restò un uomo in piedi senza testa.

"Butto?"

"Butta!"

Cascò la testa e saltò in cima al busto. Era un omone gigantesco, e Giovannino alzò il bicchiere e disse:

"Alla salute!"

L'omone disse:

"Piglia il lume e vieni."

Giovannino prese il lume ma non si mosse.

"Passa avanti!" disse l'uomo.

"Passa tu," disse Giovannino.

"Tu!" disse l'uomo.

"Tu!" disse Giovannino.

Allora l'uomo passò lui e una stanza dopo l'altra traversò il palazzo, con Giovannino dietro che faceva lume. In un sottoscala c'era una porticina.

"Apri!" disse l'uomo a Giovannino.

E Giovannino: "Apri tu!"

E l'uomo aperse con una spallata.

C'era una scaletta a chiocciola

"Scendi," disse l'uomo.

"Scendi prima tu," disse Giovannino.

Scesero in un sotterraneo, e l'uomo indicò una lastra in terra. "Alzala!"

"Alzala tu!" disse Giovannino, e l'uomo la sollevò come fosse stata una pietruzza.

Sotto c'erano tre pentole d'oro.

"Portale su!" disse l'uomo.

"Portale su tu!" disse Giovannino. E l'uomo se le portò su una per volta.

Quando furono di nuovo nella sala del camino, l'uomo disse:

"Giovannino, l'incanto è rotto!" Gli si staccò una gamba e saltò via, su per il camino.

"Di queste pentole una è per te," e gli si staccò un braccio e s'arrampicò per il camino.

"Un'altra è per la Compagnia che ti verrà a prendere credendoti morto," e gli si staccò anche l'altro braccio e inseguì il primo.

"La terza è per il primo povero che passa," gli si staccò l'altra gamba e rimase seduto per terra.

"Il palazzo tientelo pure tu," e gli si staccò il busto e rimase solo la testa posata in terra.

"Perché dei padroni di questo palazzo, è perduta per sempre ormai la stirpe," e la testa si sollevò e salì per la cappa del camino.

Appena schiarì il cielo, si sentì un canto: "Miserere meí, miserere meí," ed era la Compagnia con la bara che veniva a prendere Giovannino morto ma lo videro alla finestra che fumava la pipa.

Giovannin senza paura con quelle monete d'oro fu ricco e abitò felice nel palazzo. Finché un giorno non gli successe che, voltandosi, vide la sua ombra e se ne spaventò tanto che morì.



